

Michele Mainardi, Direttore del Dipartimento
formazione e apprendimento dal 2012 al 2017



Le sfide della formazione degli insegnanti nei prossimi (20) anni

Le sfide della formazione saranno dettate dalla capacità di avvicinare il soggetto in formazione, unico e diverso, con tipologie familiari nuove, con vissuti, percorsi, storie e traiettorie significativamente diversi fra loro, aspetti tutti di una società globale, liquida, in movimento, che caratterizzeranno sempre più i referenti linguistici, culturali esperienziali individuali e quindi le conoscenze pregresse, gli interessi e le attese che ognuno porta a scuola. Oltre a ciò le sfide della formazione saranno quelle di una scuola al servizio dell'individuo e della società, dell'economia e della sostenibilità, delle specificità dei singoli, delle pluralità nell'incontro fra comunità globalizzate: una scuola, fra le altre cose, indiscutibilmente confrontata con il cambiamento epocale dettato dalla pervasività della cultura digitale.

... le sfide della formazione saranno quelle di una scuola al servizio dell'individuo e della società, dell'economia e della sostenibilità, delle specificità dei singoli, delle pluralità nell'incontro fra comunità globalizzate ...

Vi è già chi parla di rischi digitali, associandoli a interazioni interpersonali superficiali e a difficoltà nel ritardare i riconoscimenti e le soddisfazioni, di una nuova solitudine causata dalla rete, di un nuovo Panottico delle tracce digitali irreversibili ... e c'è anche chi esalta le potenzialità delle tecnologie dell'informazione, della multimedialità, della libertà d'espressione e dell'accesso libero all'informazione.

La formazione per competenze dovrà in primo luogo formare al confronto con la fragilità dei dati, degli esempi e delle affermazioni *pars pro toto* e decontestualizzate, all'affidabilità delle fonti e degli argomenti. La formazione deve poter inoltre consentire a ogni docente di imparare a dare una norma, una profondità e una collocazione storica, socioculturale, etica ed evolutiva alle competenze, all'innovazione e alla sostenibilità delle azioni e dei pensieri degli allievi.

Il futuro docente dovrà prestare attenzione allo sviluppo di motivi e scopi che finalizzino e orientino i percorsi, la ricerca e l'integrazione del progetto nel maremagnum digitale similamente a quanto si assiste attualmente nelle formazioni con la decisa transizione verso forme di problem solving orientate al real world problem.

La competenza necessita di informazione e di conoscenze situate ed evocate. Esse sono alla base dell'evoluzione delle competenze ma il progetto educativo e formativo non si ridurrà a questo. Il futuro docente dovrà prestare attenzione allo sviluppo di motivi e scopi che finalizzino e orientino i percorsi, la ricerca e l'integrazione del progetto nel *maremagnum* digitale similamente a quanto si assiste attualmente nelle formazioni con la decisa transizione verso forme di *problem solving* orientate al *real world problem*. Nuove (?) forme di insegnamento che, come altre, portano a dei focus di ricerca e di esplorazione di questioni, di risorse,

di soluzioni e fonti: vantaggiosi dispositivi di innesco di processi di approfondimento, di ricerca e di selezione di informazioni e di fonti attendibili e di qualità. Nell'universo digitale della rete del «2037», le possibilità concrete che i docenti avranno di assistere, condividere e se del caso mediare/orientare personalmente l'esperienza individuale di bambini e adolescenti nel loro rapporto esclusivo, particolare e intimo con la realtà accessibile – con chi penetra consapevolmente o meno lo spazio personale, educativo ed esperienziale dell'infanzia e dell'adolescenza – non è dato di sapere.

Oggi tali possibilità sono molto limitate! L'esperienza e la mediazione consapevole della stessa sono fattori d'influenza indiscussi ed estremamente significativi nella vita di ogni discente: le interazioni con l'universo accessibile via e con l'ambiente digitale sono in ogni caso esperienze mediate ma non per forza e necessariamente formative ai sensi delle responsabilità educative che la scuola assume. Lo saranno? Sarà possibile renderle tali, riconoscerle, generarle in forma massiccia e valida?

Esse vanno esplicitamente e approfonditamente studiate partendo non dall'accessibilità dell'ambiente digitale ma dal suo modo massiccio e indistinto di porsi e di proporsi ad ognuno per (ri)considerare come e cosa l'esperienza come tale insegna e come sia possibile, sfruttando le tecnologie, l'apprendimento, l'educazione, la formazione e l'ingegno, fare in modo che il «portale dell'apprendimento supportato dall'universo digitale» possa essere mantenuto aperto, sfruttato ed esplorato dal singolo in maniera funzionale alla sua formazione e alla sua crescita.

Nell'universo digitale della rete del «2037», le possibilità concrete che i docenti avranno di assistere, condividere e se del caso mediare/orientare personalmente l'esperienza individuale di bambini e adolescenti nel loro rapporto esclusivo, particolare e intimo con la realtà accessibile non è dato di sapere.